

Napoli, primo neonato in "culla"

Avviata nel 2008, ha accolto l'8 agosto il piccolo abbandonato

VALERIA CHIANESE
NAPOLI

È mascotte ed eroe il piccolo Alessandro, con la virtuale medaglia di primo neonato lasciato nella culla termica del Policlinico Federico II di Napoli. Ovvero nella "culla della vita", versione moderna e tecnologica della storica Ruota degli Esposti nella chiesa dell'Annunziata, nel centro storico di Napoli. Inaugurata al Policlinico federiciano nel 2008, la culla termica è rimasta sempre chiusa. Fino allo scorso 8 agosto quando la piccola saracinesca si è alzata dopo che qualcuno ha pigiato il pulsante che attiva l'apertura e ha adagiato sul morbido e colorato materassino il piccolo Alessandro, bellissimo bambino di circa 3 settimane di vita. La culla è collegata

È stato chiamato Alessandro, una donna dell'Est è rimasta a vegliarlo fino all'arrivo dei sanitari. Presto sarà adottabile

h24 a una telecamera che rimanda le immagini in un monitor situato nel reparto di Terapia intensiva neonatale. Nel momento in cui qualcuno la apre per lasciarvi un bimbo, in reparto scatta immediatamente un segnale d'allerta cui segue la partenza dell'ambulanza, con a bordo il neonatologo e la vigiliatrice, che preleva il neonato abbandonato e lo trasporta presso la Terapia intensiva neonatale di Pediatria.

Quel martedì nell'ambulanza c'era anche il primario del reparto terapia intensiva neonatale (Tin) del Policlinico collinare, Francesco Raimondi. Che, commosso, ha voluto accogliere di persona quel primo ospite inatteso. E spiega: «In questi anni gli unici allarmi che abbiamo raccolto sono stati i soliti scherzi di gente incivile, mentre stavolta è scattato un allarme vero che ci ha emozionati tutti». L'installazione delle culle per la vita fa parte del progetto Ninna-ho, il primo su scala nazionale per dotare gli ospedali di una culla termica per i neonati abbandonati. Una soluzione per evitare l'abbandono dei bambini in luoghi non sicuri e le tragiche conseguenze che spesso ne derivano.

Il progetto nasce da un'idea della Fondazione Francesca Rava e di KPMG Italia, advisor del Ministero dello Sviluppo economico, uno dei più importanti network di servizi professionali alle imprese a livello nazionale ed internazionale ed è il primo in Italia a tutela dell'infanzia abbandonata che informa le madri in difficoltà sulla possibilità di partorire in anonimato e crea una rete di culle salvavita presso un network di ospedali dislocati in tutta Italia attraverso la realizzazione di strutture attrezzate per l'accoglienza dei neonati. Le donne oggi non sono più sole.

In Campania un'altra "culla della vita" si trova da un paio di anni all'azienda ospedaliera Ruggi di Salerno. Secondo il ministero delle Pari opportunità i casi di abbandono in Italia superano i 3000 l'anno. Eppure la legge, in particolare, consente alla madre di non riconoscere il bambino e di lasciarlo nell'ospedale dove è nato affinché sia assicurata l'assistenza e anche la sua tutela giuridica.

Nel caso del piccolo Alessandro si è verificata invece una situazione eccezionale. «Una giovanetta di circa 25 o 30 anni dai caratteri somatici e dall'accento dell'est, sfidando l'anonimato, ha aspettato di vedere l'arrivo di qualcuno in camice bianco prima di congedarsi spiegando sommariamente il motivo dell'abbandono», racconta Raimondi. La sconosciuta si è qualificata come un'amica della vera mamma di Alessandro, la quale, disperata e in precarie condizioni economiche, ha suggerito di affidare il figlio a una parrocchia. «Il comportamento di questa donna è toccante - aggiunge Raimondi - perché un conto è lasciare un bambino in anonimato e andare via, un altro verificare che sia in buone mani e poi distaccarsi dalla creatura appena nata».

Alessandro si trova coccolato nel reparto, ma presto il Tribunale dei minori istruirà le procedure di adottabilità.



NAPOLI

Alessandro, abbandonato l'8 Agosto presso la culla termica dell'Ospedale Policlinico all'entrata via De Amicis. L'apertura del meccanismo è comandata da un pulsante ed è collegata a una telecamera che rimanda le immagini a un monitor in Terapia intensiva neonatale



© RIPRODUZIONE RISERVATA